

SCUOLA. MINISTERO: DOCUMENTAZIONE, MA NO CIRCOLARE SU PSICO-TEST

Roma, 11 apr. - "Nessuna circolare giace nei cassetti del ministero della Pubblica istruzione". Con una nota, il dicastero retto da Giuseppe Fioroni interviene sulla questione dei test psichiatrici che vengono svolti in alcune scuole per individuare gli studenti con disturbi come l'Adhd (sindrome da iperattività), poi curati anche con l'utilizzo di psicofarmaci. Diversi genitori, cui non è stato prima chiesto il consenso, hanno già denunciato la somministrazione di simili test ai figli. Sul tema, però, il ministero precisa di non avere pronta una circolare da inviare ai dirigenti scolastici. Al ministero "esiste invece la documentazione che il comitato 'Giu' le Mani dai Bambini' (campagna di farmacovigilanza pediatrica, ndr) ha inviato chiedendo interventi al riguardo. Il tema della tutela del diritto alla salute degli studenti-prosegue la nota del dicastero della Pubblica istruzione- è ovviamente sempre oggetto di attenta valutazione da parte degli uffici competenti e ispira numerose iniziative di questo ministero".

SCUOLA. LETTERA DI UNA MAMMA: ALL'ASILO PSICO-TEST ABUSIVO "POCHE DOMANDE PER 'ETICHETTARE' BAMBINI IPERATTIVI; LA PRIVACY?"

Roma, 11 apr. - Questionari abusivi anti-Gianburrasca alla materna. Li segnala la mamma di un bimbo di 5 anni che ha scritto una lettera sul sito della campagna di farmacovigilanza pediatrica 'Giu' le mani dai bambini'. "La settimana scorsa- scrive Alessandra (così si firma la donna)- presso la scuola materna frequentata da mio figlio è stata consegnata a tutti i genitori di bambini di 4 e 5 anni una busta bianca contenente un 'questionario' che, diceva la lettera di accompagnamento, peraltro non intestata, sarebbe stato utilizzato dalla locale Università a fini statistici". La mamma, che era a conoscenza della battaglia condotta da 'Giu' le Mani dai Bambini' contro la somministrazione di test psichiatrici ai bambini, per individuare quelli con disturbi comportamentali, scrive quindi: "Ho constatato sul vostro sito che il questionario che ci avevano 'somministrato' era esattamente quello utilizzato per individuare i bambini da etichettare come iperattivi. Inoltre- aggiunge Alessandra- per essere un questionario a fini statistici era ben strano che fossero richiesti i dati anagrafici completi e altre informazioni che la normativa sulla privacy non esiterebbe a qualificare come 'dati sensibili'". Certo è, prosegue la mamma, dopo essersi evidentemente consultata con quelle degli altri bambini, "che siamo rimaste inorridite sia di fronte alla modalità con cui è stato 'somministrato' il questionario, senza alcuna indicazione dell'uso che ne sarebbe stato fatto e del reale motivo per cui eravamo invitate a compilarlo". Questo, conclude Alessandra, "anche perché ci siamo rese conto che la possibilità di 'etichettare' un bambino come iperattivo non è così difficile a verificarsi, se basta rispondere a poche, banali domande sul comportamento del proprio figlio".

Agenzia Dire